Tribunale Messina
Sentenza del 4 dicembre 2020

[omissis]

Svolgimento del processo e motivi della decisione

L.R. conveniva in giudizio la D.L.I. Assicurazioni s.p.a., B.A., B.D., il Ministero della Pubblica Istruzione, D.L.G., l'Azienda T.M. ed il Comune di x premettendo che in data 8 marzo 2012, alle ore 15:50 circa, il minore L.P., frequentante la classe prima media dell'istituto scolastico "x" di x, mentre faceva ritorno a casa a bordo dello scuolabus x targato (...), condotto da D.L.G. e di proprietà dell'Azienda T.M., giunto in prossimità della sua abitazione, sita sulla SS 113 all'altezza del km 21+550, dopo essere sceso dal veicolo sul quale viaggiava, veniva violentemente investito dall'autovettura x x targata (...) di proprietà di B.A. e condotta da B.D., assicurata per la RCA, all'epoca dei fatti, dalla D.L.I. s.p.a., che, procedendo sulla SS 113 con direzione di marcia x-x, sorpassava lo scuolabus fermo sulla semicarreggiata di destra senza accorgersi della presenza del minore che in quel momento stava attraversando da solo la strada da valle verso monte, passando davanti lo scuolabus. L'attore deduceva che il minore a causa dell'incidente riportava gravissime lesioni personali e che i convenuti non provvedevano, sebbene richiesti, a risarcire i danni subiti. Concludeva per la condanna dei convenuti in solido al risarcimento in suo favore, nella qualità, della complessiva somma pari a Euro 63.817,70 oltre interessi e rivalutazione monetaria. L'Azienda T.M. respingeva ogni addebito di colpa, piuttosto asseritamente attribuibile al B.D., conducente dell'autovettura che aveva investito il minore, ovvero, in subordine, al conducente dello scuolabus D.L.G. anche in via concorsuale. Il Comune di x nel costituirsi chiedeva il rigetto della domanda avanzata nei suoi confronti atteso che la gestione e lo svolgimento del servizio di trasporto scolastico era stata dallo stesso, quale ente finanziatore, affidata all'Azienda T.M.. B.A. e B.D. eccepivano preliminarmente la nullità dell'atto di citazione per la generica esposizione dei fatti, priva di riferimenti alla pretesa illegittima condotta di guida del B.; aggiungevano che il luogo dell'incidente coincideva con il lungo rettilineo di Spartà ove mancavano strisce pedonali e segnali stradali di attenzione e/o pericolo di possibile attraversamento di bambini e che lo scuolabus da cui era sceso il minore non aveva attivato alcun segnale per avvisare del passaggio dello stesso dalla parte anteriore, il quale "sbucava" improvvisamente e da solo. Concludevano per il rigetto della domanda spiegata nei loro confronti ed in subordine contestavano il quantum richiesto dall'attore a titolo di risarcimento danni. Si costituivano il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Istituto Comprensivo n. 17 "x" eccependo il difetto di legittimazione passiva dell'amministrazione scolastica attesa l'estraneità della stessa ai fatti di causa e l'insussistenza di obblighi di sorveglianza da parte degli stessi al momento dell'incidente. Concludevano, previa richiesta di chiamare in garanzia la compagnia A.S. s.r.l., per il rigetto della domanda. Disposto il differimento dell'udienza per consentire la chiamata del terzo in causa, la D.L.I. s.p.a., erroneamente citata in luogo di A.S. s.r.l., eccepiva preliminarmente il difetto di legittimazione attiva dell'Istituto Comprensivo n. 17 "x", mai citato in giudizio, ed il proprio difetto di legittimazione passiva, atteso che con ordinanza del 5 luglio 2013 il Tribunale aveva autorizzato la citazione della Società Assicuratrice A.S. s.r.l., e non essa D.L.I., in forza della polizza assicurativa stipulata con detta società di assicurazioni dall'Istituto Comprensivo per l'anno scolastico 2011/2012. All'udienza del 7 marzo 2014 l'Amministrazione scolastica dichiarava di aver per errore citato in garanzia la D.L.I. in luogo della Società Assicuratrice A.S. s.r.l. e chiedeva di essere rimessa in termini per procedere alla corretta citazione del terzo. Con provvedimento in pari data la richiesta veniva respinta. Il giudizio si interrompeva per il decesso dapprima di D.L.G. e poi di B.D. e veniva riassunto dall'attore. Allo stesso veniva riunito quello iscritto al R.G. n. 4569/2014 per la ritenuta sussistenza di ragioni di connessione, promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il quale conveniva in giudizio la I.P.A. S.A. - A.A. e la A.A. s.p.a. per essere dalle stesse manlevato e garantito nel giudizio iscritto al R.G. n. 2437/2013 in caso di accoglimento delle domande ivi azionate nei suoi confronti. In tale giudizio si costituivano la I.P.A. S.A. e la A.A. s.p.a. eccependo preliminarmente la mancata copertura del sinistro, cagionato da veicolo a motore, e l'assenza di responsabilità in capo al MIUR, atteso che il minore, dal momento in cui era salito sull'autobus, era

già uscito dalla sfera di custodia degli insegnanti. Concludevano per il rigetto della domanda di manleva ed in subordine di quella avanzata nei confronti del MIUR. In esito all'istruttoria, all'udienza del 5 giugno 2020 la causa era posta in decisione ai sensi dell'art. 190 c.p.c. con i relativi termini per il deposito di note conclusive. Innanzitutto occorre premettere che, in materia di danni subiti dall'alunno, la natura contrattuale della responsabilità ascrivibile all'istituto scolastico ed al singolo insegnante, che deriva, rispettivamente, dall'iscrizione scolastica e dal contatto sociale qualificato, implica l'assunzione dei c.d. doveri di protezione enucleati dagli artt. 1175 e 1375 c.c., i quali devono essere individuati e commisurati all'interesse del creditore del rapporto obbligatorio, sicché, nel caso di minore affidato dalla famiglia per la formazione scolastica, essi impongono il controllo e la vigilanza del detto minore fino a quando non intervenga un altro soggetto responsabile, chiamato a succedere nell'assunzione dei doveri connessi alla relativa posizione di garanzia (Cass. civ., 28 aprile 2017, n. 10516). Ciò posto, individuato l'ambito obbligatorio in cui si inserisce il complesso delle prestazioni esigibili dall'istituto scolastico, a tale ambito dev'essere altresì ricondotta l'intera gamma delle fonti integrative dell'obbligazione. Tali doveri di protezione si concretano di fatto (con approssimazione al caso di specie) all'interesse che il minore affidato dalle famiglie per la formazione scolastica non rimanga in nessun momento lasciato a sé stesso fintantoché, di detto minore, non intervenga a occuparsi un altro e diverso soggetto responsabile eventualmente chiamato a succedere all'istituzione scolastica nell'assunzione dei doveri connessi alla relativa posizione di garanzia, ovvero fintanto che il Comune (piuttosto che un altro istituto o una società di servizi cui sia affidato il servizio di trasporto scolastico) non ne abbia in concreto e di fatto assunto il controllo. Da tali premesse deriva che il dovere di controllare e di vigilare sugli alunni si trasferisce in capo al conducente dello scuolabus nel momento in cui in concreto e di fatto questi assuma compiutamente la propria successiva posizione di garanzia sui minori, coincidente con il definitivo compimento delle operazioni di successione nella posizione di garanzia riferita al minore. Da tale momento in poi, ai fini della responsabilità per i danni riportati dall'alunno durante il trasporto con lo scuolabus, grava sull'amministrazione che svolge il servizio l'adozione delle cautele occorrenti per tutelare la sicurezza dei minori, anche e se necessario garantendo la presenza di un accompagnatore oltre all'autista (Cass. civ., 19 novembre 2010, n. 23464). Pertanto, qualora l'organizzazione e lo svolgimento del servizio di accompagnamento di studenti minorenni a mezzo scuolabus sia stato affidato a terzi dal Comune, quest'ultimo quale committente non risponde in linea astratta dei danni subiti da uno dei minori fruitori del servizio nel caso in cui sia ritenuto responsabile l'autista del mezzo, a meno che non siano riscontrabili a carico del suddetto Comune specifiche violazioni del principio del *neminem laedere*, quali il tralasciare completamente ogni sorveglianza sulle modalità di esecuzione del servizio, ovvero non sia configurabile una responsabilità per colpa in eligendo, per aver affidato lo svolgimento del servizio ad una impresa che palesemente difettava delle necessarie capacità tecniche ed organizzative per eseguirla correttamente o infine quando il gestore del servizio, in base ai patti contrattuali o nel concreto svolgimento del rapporto, abbia agito da *nudus minister*, privo di qualsiasi autonomia (Cass. civ., 10 agosto 2004, n. 15408). Difatti il terzo gestore del servizio di trasporto, poiché nella relativa esecuzione solitamente opera in autonomia, con propria organizzazione ed apprestando i mezzi a ciò necessari, è, di regola, esclusivo responsabile dei danni cagionati a terzi nell'espletamento dello stesso, salva (a parte come detto l'ipotesi di una colpa in eligendo) l'esclusiva responsabilità del committente nella misura in cui questi si sia ingerito nell'esecuzione del servizio stabilendo direttive vincolanti che abbiano ridotto il gestore del servizio al rango di *nudus minister*, ovvero la sua corresponsabilità, qualora si sia ingerito con direttive che soltanto riducano l'autonomia del gestore. Né la circostanza che la conduzione del minore dalla fermata del veicolo alla propria abitazione compete ai genitori o ai soggetti da loro incaricati esime gli addetti al servizio di accompagnamento, quando alla fermata dello scuolabus non sia presente alcuno dei soggetti predetti, dal dovere di adottare tutte le necessarie cautele suggerite dall'ordinaria prudenza in relazione alle specifiche circostanze di tempo e di luogo, tra le quali va inclusa quella di curare l'assistenza del minore nell'attraversamento della strada (Cass. civ., 3 marzo 2004, n. 4359). Il conducente di uno scuolabus ha difatti l'obbligo di vigilare, anche indipendentemente e contro eventuali diverse direttive ricevute

dal Comune, sull'incolumità degli studenti minorenni che gli sono affidati per il trasporto, adottando le cautele suggerite dalla ordinaria prudenza anche nella fase successiva alla discesa dal mezzo; ne consegue la responsabilità extracontrattuale dello stesso e dell'ente gestore del servizio di trasporto per i danni riportati dall'alunno investito da un'autovettura durante l'attraversamento della strada immediatamente dopo esser disceso dallo scuolabus sul lato opposto a quello della sua abitazione (Cass. civ., 30 dicembre 1997, n. 13125), viepiù nell'ipotesi in cui lo scolaro sia ancora privo, per ragioni di età, della sufficiente capacità di prudenza ed autodisciplina necessaria per poter attraversare da solo la strada senza pericolo per la sua incolumità fisica. L'affidamento di un minore alla persona, alla quale il Comune di riferimento o un istituto scolastico, assegni il compito di effettuarne il trasporto dall'abitazione al luogo ove si svolge l'attività di istruzione e viceversa, comporta invero il particolare dovere di controllare che lo stesso non venga a trovarsi in una situazione di pericolo, per cui la vigilanza deve essere svolta dal momento dell'affidamento sino a quando ad essa si sostituisca quella, effettiva o potenziale, dei genitori, senza che possano costituire esimenti della responsabilità dell'istituto e del suo incaricato le eventuali disposizioni date dai genitori medesimi (quale quelle di lasciare il minore in un determinato luogo) potenzialmente pregiudizievoli per il pericolo che da esse può derivare all'incolumità dello stesso minore. Né il committente può efficacemente invocare la clausola di esonero della responsabilità risarcitoria nei confronti di eventuali terzi danneggiati atteso che tale clausola, operando esclusivamente nei rapporti fra i contraenti, alla stregua dei principi generali sull'efficacia del contratto fissati dall'art. 1372 c.c., non può vincolare il terzo a dirigere verso l'una, anziché verso l'altra parte, la pretesa nascente dal fatto illecito occasionato dall'esecuzione del contratto (cfr. Cass. civ., 17 febbraio 2012, n. 2363). In ogni caso la clausola di esonero di responsabilità eventualmente pattuita non opererebbe in ipotesi di responsabilità extracontrattuale. Nel caso in esame il Regolamento del servizio di trasporto scolastico approvato dal Comune di x, affidato all'ATM, prevede (art. 5) il servizio di accompagnamento sugli scuolabus esclusivamente per i bambini della scuola materna al solo scopo di far loro rispettare le normali regole del vivere civile e di curare le operazioni di salita e discesa, mentre il successivo art. 6, commi 2 e ss., così recita: "... i punti di salita e di discesa degli alunni devono essere programmati in modo tale da ridurre al minimo l'attraversamento di strade e saranno individuati, quando possibile, in prossimità di semafori o di strisce pedonali. L'Amministrazione è responsabile degli alunni trasportati dal momento della salita sul mezzo fino al momento della discesa ... La responsabilità dell'autista è limitata al trasporto dei bambini, per cui una volta scesi alla fermata stabilita, l'attraversamento della strada non potrà costituire onere a suo carico. Sarà dunque la famiglia che dovrà provvedere alla sicurezza del bambino dalla fermata stabilita alla propria abitazione ... L'Amministrazione non si assume alcuna responsabilità per quel che concerne gli avvenimenti precedenti la salita e/o successivi alla discesa dallo scuolabus". Se dunque è innegabile la mancanza di un obbligo normativo del Comune di disporre la sorveglianza degli scolari, garantendo la presenza di un accompagnatore, oltre all'autista, nella gestione del servizio di trasporto scolastico, la mancanza di un'espressa previsione di legge in tal senso non esclude tuttavia la sussistenza del generale principio secondo il quale grava sull'amministrazione che svolge il servizio di trasporto scolastico l'adozione delle cautele occorrenti per tutelare la sicurezza dei minori. Ne consegue, oltre all'inefficacia della clausola di esonero di responsabilità da parte del committente nei confronti dei terzi danneggiati, come detto, l'attribuibilità della responsabilità per i danni subiti dai minori trasportati sia al Comune di x per non aver adeguatamente garantito, nel regolamento inerente l'affidamento del servizio all'ATM, la sicurezza degli scolari dal momento dell'assunzione della posizione di garanzia nei loro confronti fino a quello in cui gli stessi siano affidati ai rispettivi familiari, sia all'ATM medesima quale gestore del servizio di trasporto scolastico in posizione di garanzia sui minori sin dal definitivo compimento delle operazioni di successione nella posizione di garanzia precedentemente riferibile all'Istituto scolastico, tenuto viepiù conto delle particolari caratteristiche della strada in cui si è verificato l'incidente dedotto in causa, ovvero un lungo rettilineo privo di passaggi pedonali. Del resto tale conclusione è coerente con l'inefficacia della clausola di esonero della responsabilità nei confronti delle famiglie degli alunni contenuta nel regolamento comunale, ai quali il Comune di x

pretenderebbe di addebitare la responsabilità della sicurezza del minore per il tragitto compreso tra la fermata dello scuolabus e l'abitazione degli stessi, senza che il detto regolamento possa rivestire alcuna efficacia nei confronti dei terzi (id est: le famiglie degli scolari), regolamentando esso ovviamente solo i rapporti interni tra Comune-committente ed ATM-gestore del servizio. L'attribuzione della responsabilità al Comune di x ed all'ATM per l'incidente occorso al minore L.P. non esclude in ogni caso l'eventuale colpa concorrente anche di soggetti terzi che abbiano contribuito con il loro apporto causale al verificarsi dell'evento di danno. In generale infatti, in presenza di fatti imputabili a più persone, coevi o succedutisi nel tempo, deve essere riconosciuta a tutti un'efficacia causativa del danno, ove abbiano determinato una situazione tale che, senza l'uno o l'altro di essi, l'evento non si sarebbe verificato, mentre deve attribuirsi il rango di causa efficiente esclusiva ad uno solo dei fatti imputabili quando lo stesso, inserendosi quale causa sopravvenuta nella serie causale, interrompa il nesso eziologico tra l'evento dannoso e gli altri fatti, ovvero quando il medesimo, esaurendo sin dall'origine e per forza propria la serie causale, riveli l'inesistenza, negli altri fatti, del valore di concausa e li releghi al livello di occasioni estranee (Cass. civ., 4 gennaio 2017, n. 92; Cass. civ., 12 settembre 2005, n. 18094). Ebbene, ritiene questo giudice che la responsabilità dell'accaduto debba essere ricondotta in pari misura al concorso di due cause concomitanti, ossia per un verso all'omessa previsione di regole di vigilanza da parte del Comune di x ed alla mancata sorveglianza da parte dell'autista dello scuolabus e per altro verso all'imprudente condotta di guida del conducente l'autovettura di proprietà di B.A., inosservante, dal canto suo, della elementare regola - oltre che dell'art. 141 c.d.s. - per cui il conducente deve moderare particolarmente la velocità e se necessario fermarsi quando sia prevedibile l'attraversamento della strada da parte di bambini, dai quali, in ragione della loro inesperienza, non è possibile attendersi il rispetto delle norme della circolazione stradale e della comune prudenza. Ciò è quanto emerso dall'istruttoria, costituita dalla prova orale e da quella documentale. Il teste A.P. dichiarava: "...sopraggiungeva dalla strada proveniente dal villaggio Castanea posta alla mia sinistra lo scuolabus ... attraversava la mezzeria e si recava sulla semicarreggiata avente direzione di marcia x, proseguendo la propria marcia ancora per qualche metro, mentre io procedevo a piedi per raggiungere la mia vettura e quindi mi trovavo dietro lo scuolabus. Qualche metro più avanti lo scuolabus si fermava per consentire la discesa al bambino, poiché è sceso soltanto un bambino. Preciso che l'autista, nel fermarsi, ha accostato il più possibile sul margine destro della carreggiata, privo tuttavia di marciapiede e di qualsiasi indicazione in merito alla fermata dello scuolabus ... nell'accostarsi lo scuolabus aveva acceso dapprima l'indicatore luminoso di direzione destro e successivamente tutte e quattro le segnalazioni di emergenza. Ho visto il bambino scendere dallo scuolabus da solo e portarsi in avanti verosimilmente per attraversare la strada davanti allo scuolabus. Contestualmente ho avvertito il suono del clacson dello scuolabus ed ho notato il sopraggiungere di una vettura di colore verde da tergo che, senza frenare, superava lo scuolabus portandosi nella semicarreggiata destinata all'opposto senso di marcia e così facendo oltrepassando la striscia longitudinale continua della mezzeria e subito dopo notavo qualcosa che veniva sbalzato in alto e la macchina verde che si arrestava sul margine destro subito dopo l'impatto. Ho potuto constatare che sullo scuolabus non c'era un operatore insieme all'autista e non ricordo che l'autista abbia in qualche modo sollecitato l'attenzione del bambino prima dell'attraversamento". Nel Rapporto sull'incidente stradale redatto dalla Polizia Municipale di x si legge che "...il pedone, appena fuoriuscito dalla sagoma dello scuolabus, veniva investito dal veicolo ... non venivano rilevate tracce di frenata". La presenza dunque, sul lato destro della strada, del veicolo x di colore giallo (cfr. rapporto di incidente stradale in atti) adibito al trasporto degli scolari, perfettamente riconoscibile, rendeva più che prevedibile l'attraversamento anche improvviso da parte di bambini ed imponeva in conseguenza al conducente B.D. di astenersi dal sorpasso o di eseguirlo con maggiore prudenza, in modo da essere in grado di affrontare ogni emergenza, ancorché dovuta ad iniziative inconsulte e repentine di soggetti incapaci di valutare il pericolo e di regolarsi autonomamente, viepiù in considerazione dell'ottima visibilità consentita dal lungo rettilineo per diverse centinaia di metri. Il Comune di x e l'ATM da un lato, ed il responsabile civile dell'autovettura condotta da B.D., B.A., con V.A. s.p.a., già D.L.I. s.p.a. che garantiva per la RCA

detta vettura all'epoca dei fatti, dall'altro, devono dunque ritenersi solidalmente responsabili in pari misura per l'incidente stradale occorso a L.P.. Quanto alle lesioni personali dallo stesso riportate, il consulente d'ufficio riconosceva al minore una invalidità permanente nella percentuale del 13%, un periodo di inabilità temporanea assoluta pari ad undici giorni ed uno di inabilità temporanea parziale pari a complessivi novantatré giorni, di cui trentuno al 75%, trentuno al 50% ed altrettanti al 25%. Si ritiene poter condividere tali conclusioni che risultano logicamente corrette e scevre da vizi di valutazione. Il danno alla persona, in difetto di diverse previsioni normative e salvo che ricorrano circostanze affatto peculiari, in applicazione dei parametri tabellari elaborati presso il Tribunale di Milano (determinanti il valore finale del punto utile al calcolo del danno biologico da invalidità permanente tenendo conto di tutte le componenti non patrimoniali, compresa quella già qualificata in termini di "danno morale") corrisponde quindi complessivamente ad Euro 45.818,00 (anni undici all'epoca dell'incidente). Nulla è dovuto a titolo di svalutazione monetaria poiché la liquidazione è effettuata secondo valori attuali; sulla somma devalutata alla data dell'evento dannoso e rivalutata anno per anno vanno calcolati gli interessi legali fino al saldo. In assenza, peraltro, di allegazione e prova di elementi circostanziali rilevanti ad esprimere ulteriori danni o l'intensità e la durata della sofferenza psichica, che rendano il danno concreto più grave rispetto alle conseguenze ordinariamente derivanti dai pregiudizi dello stesso grado sofferti da persone della stessa età, non è consentito incrementare la somma in sede di personalizzazione della liquidazione (Cass. civ., 15 maggio 2018, n. 11754; Cass. civ. 7 maggio 2018, n. 10912; Cass. civ., 13 ottobre 2017, n. 24075). L'attribuzione del danno biologico permanente comprende in ogni caso il ristoro dell'incidenza negativa della menomazione sulle regolari attività quotidiane e sui comuni aspetti dinamico-relazionali della vita. Non risultano documentate spese mediche. L'Azienda T.M., il Comune di x, B.A. e V. s.p.a., già D.L.I. s.p.a., vanno dunque condannati in solido al risarcimento in favore di L.P., nelle more divenuto maggiorenne, della complessiva somma pari a Euro 45.818,00 oltre interessi. Le spese di giudizio vengono parzialmente compensate e si liquidano come in dispositivo secondo il D.M. n. 55 del 2014, scaglione da Euro 26.000,01 a Euro 52.000,00, valore medio, ancorché si tratti di giudizio instaurato prima della sua entrata in vigore (3 aprile 2014), non essendosi la prestazione difensiva totalmente esaurita nel periodo pregresso.

P.Q.M.

Il Tribunale di Messina, in persona del G.O.P. , in funzione di giudice monocratico, così decide: 1. Condanna l'Azienda T.M., in solido con il Comune di x, B.A. e V.A. s.p.a., già D.L.I. s.p.a., a risarcire in favore di L.P., la complessiva somma pari a Euro 45.818,00 oltre interessi come in parte motiva; 2. Condanna altresì essi convenuti in solido al pagamento delle spese di lite, che liquida in Euro 711,76 per esborsi ed Euro 7.254,00 per compensi professionali, oltre spese generali nella misura del 15% ed IVA e CPA se dovute, da distrarsi in favore dell'avv. x che ha reso la relativa dichiarazione, ponendo definitivamente e per intero a carico degli stessi le spese di lite; 3. Compensa le altre spese di lite. Così deciso in Messina, il 30 novembre 2020.

Fonte: <http://pluris-cedam.utetgiuridica.it>